

SPETTACOLI • MAESTRI DI VITA

MA DE AMICIS E CONRAD COSA HANNO IN COMUNE?

di Gian Luca Favetto
foto di Andrea Macchia

Il **Cuore**, ovviamente. **Gabriele Vacis** porta al Carignano un doppio viaggio: ai confini del Bene e del Male (la **Tenebra**). Così un progetto nato lavorando nelle scuole si fa teatro

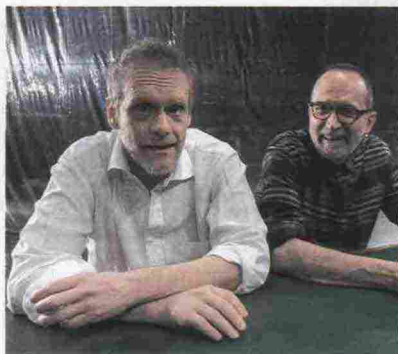
TORINO. Una pertica d'uomo s'avanza circondato da un nugolo di giovani. Si muove per la platea e i giovani lo seguono, disegnando onde di teste e corpi intorno a lui. «Questo libro si potrebbe intitolare *Storia di un anno scolastico scritta da un alunno*» dice. Con queste parole comincia *Cuore* di Edmondo De Amicis. E con queste parole comincia lo spettacolo prodotto dal **Teatro Stabile di Torino** che dal libro *Cuore* parte e, di racconto in racconto, a un certo punto incontra Joseph Conrad e il suo *Cuore di tenebra*. Ma soltanto alla fine. Prima ci sono le storie con cui De Amicis ha voluto cucire insieme l'Italia in forma di libro.

E allora i ragazzi salgono sul palcoscenico, dove è calato un sipario di plastica trasparente, e si presentano: nome, cognome e una frase su di loro. Si riuniscono attorno a una cattedra. Si dispongono per una foto di classe. L'uomo che li ha accompagnati li lascia nelle mani di un maestro, ammonendo: «Pronuncia sempre bene questo nome, "maestro", che dopo quello di padre è il più nobile, il più dolce nome che possa dare un uomo a un altro uomo». E li lascia al loro destino. Che poi è uno spettacolo. Per ora, in verità, sono solo

prove. Ma dal 22 maggio al Teatro Carignano, con repliche per tre settimane, sarà *Cuore/Tenebra. Migrazioni tra De Amicis e Conrad*, regia di **Gabriele Vacis**, sperimentatore della narrazione teatrale e architetto di attori, che insieme con Angelo De Matteis firma anche l'adattamento. E poi, come da locandina: *scenofonia, luminismi, stile* di Roberto Tarasco, pedagogia dell'azione di Barbara Bonripoli.

Quando tutto sarà limato e orchestrato, dovrebbe durare un paio d'ore, forse qualcosa in più. Una dozzina di giovani attori in scena, guidati da Jurij Ferrini, talento puro e demoniaco che farà anche la parte del *Cuore*, sì, ma soprattutto incarna *la Tenebra*. Accanto a loro, più di venti ragazzi di quindici e sedici anni, veri studenti che scoprono il teatro dal dentro, partecipandovi.

Ogni replica verrà introdotta da un maestro. Dieci minuti di lezione sulla scuola, su *Cuore*, sui suoi personaggi, sull'interpretazione del mondo di allora e di oggi. Si alterneranno professori, giornalisti, attrici, sportivi, da Benedetta Tobagi a Lella Costa, da suor Giuliana Galli a l'allenatore di pallavolo Mauro Berruto. Il

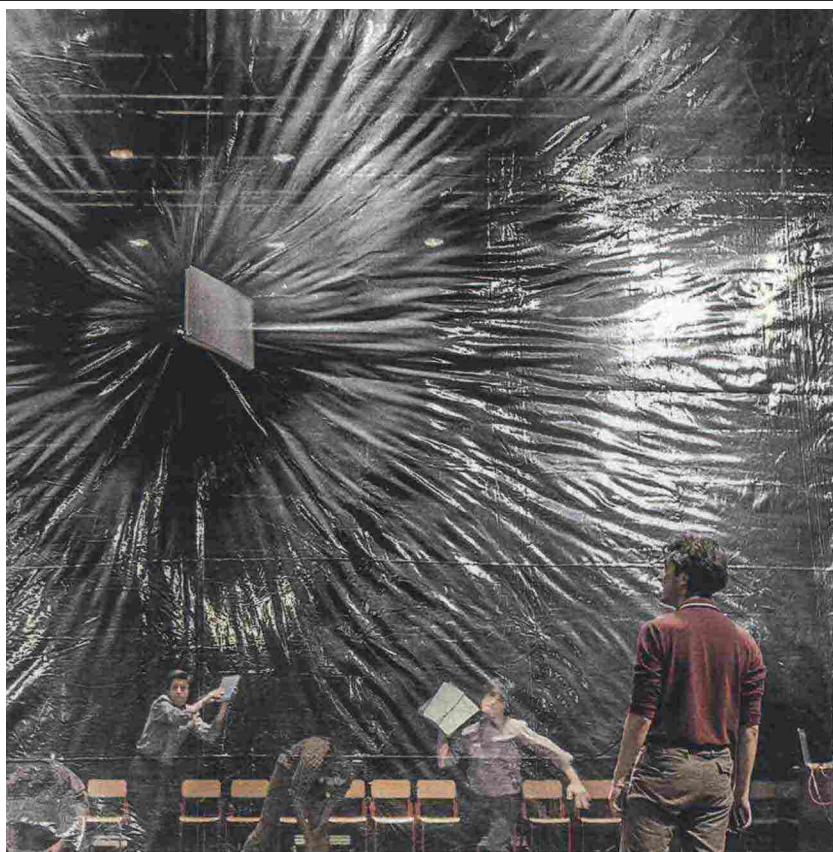


primo sarà Domenico Quirico.

Una giostra di storie fra il Bene e il Male. Anzi, dal Bene al Male e ritorno. *Cuore*, uscito nel 1886, e *Cuore di tenebra*, uscito nel 1899, immaginati da Vacis uno come lo specchio dell'altro. Un'intuizione, un progetto che prende corpo e si fa teatro dopo sei mesi di lavoro in una mezza dozzina di scuole superiori di Torino e Piemonte. Una classe ogni sera si troverà in scena come coro, parte dell'azione. I racconti si incastrano l'uno con l'altro: il primo giorno di scuola, i compagni di classe, la vita in soffitta, il piccolo patriota padovano, lo spazzacamino, il giorno dei morti, la prima nevicata, il carbonaio e il signore, la sordomuta, il muratorino, il ragazzo calabrese. E poi arriverà il cuore conradiano dell'Africa nera.

Anche la musica, più che una colonna sonora, è una scena. È un'architettura che Roberto Tarasco costruisce prendendo canti melanesiani, citazioni da Battiato, cantate di Bach, un *Adeste fideles* e *Zombie dei Cranberries*.

Vacis interrompe spesso. Chiede presenza ai ragazzi e agli attori: essere qui adesso. Ogni prova è lo spettacolo. Tutto ciò che accade, anche gli errori, anche un cellulare che squilla, è teatro e bisogna



SOPRA E A DESTRA, MOMENTI DELLE PROVE DI CUORE/TENEBRA, DAL 22 MAGGIO AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO. SOTTO A SINISTRA, L'ATTORE JURIJ FERRINI CON IL REGISTA GABRIELE VACIS

contenerlo nell'azione che si sta facendo. Le prove non sono altro che il teatro nel suo accadere, tanto quanto lo saranno le repliche. E ogni volta è una prima, sempre.

Questo insegna, mentre costruisce composizioni di figure e parole. Da più di trent'anni ogni suo lavoro è, soprattutto per gli attori, un'educazione al vedere, sentire, ascoltare. Agli interpreti ripete: guardate, guardatevi e fate accadere le cose. Sembra il maestro Perboni di *Cuore* e il curioso Marlow di *Cuore di tenebra*. «Sono sempre più insoddisfatti nei confronti della forma fissata» spiega Vacis. «Mi interessa la forma quando affiora, il farsi del teatro, non il fatto compiuto in sé. L'obiettivo è che il pubblico sia con noi mentre lavoriamo. Un giorno forse accadrà».

Nell'attesa, racconta il lavoro fatto: «Si tratta di leggere il libro di De Amicis senza pregiudizi, il primo dei quali è che sia un romanzo buonista. Non è così. È piuttosto un catechismo laico che ha avuto come obiettivo quello di contribu-



ire a formare gli italiani. Cerchiamo di far ascoltare *Cuore*, di farlo arrivare senza ironie e pregiudizi al pubblico. *Cuore di tenebra*, invece, è un libro che mi ha sempre accompagnato. Va alle radici del male, rappresenta l'abisso più profondo del male. Lavorandoci, quello che vale la pena di estrarre non è Kurtz, che del Male è la personificazione, ma il percorso per raggiungerlo che compie Marlow, il narratore, ovvero l'inabissarsi nello sconosciuto». In questo

Cuore/Tenebra Kurtz non c'è, il cuore nero di cui si racconta e di cui si va in cerca in Africa risalendo il fiume Congo; così come non c'è Franti, il cattivo, quello che ride nelle pagine di De Amicis. Aggiunge il regista: «Marlow sceglie di guardare in faccia ciò che fa paura. Quello che succede oggi alla nostra società è che abbiamo paura di guardare negli occhi ciò che ci fa paura».

«QUI KURTZ NON C'È, MI INTERESSA DI PIÙ MARLOW CHE SCEGLIE DI GUARDARE IN FACCIA CIÒ CHE FA PAURA»

Da un anno Vacis ha fondato l'Istituto di Pratiche Teatrali per la Cura della Persona. «L'utilizzo delle pratiche del teatro fuori dallo spettacolo per la cura della persona è la lezione dei maestri del Novecento, da Stanislavskij a

Peter Brook, passando da Mejerchol'd e Grotowski». Questo suo ultimo allestimento viene da lì, respira quell'aria. Sintetizza: «*Cuore* ci accompagna in un viaggio agli estremi confini del bene. Quello verso cui ci inizia Conrad, invece, è un viaggio agli estremi confini del male». Il lavoro sulla parola e sul corpo dell'attore, sulle storie che si raccontano, punta alla ricerca degli interstizi dove questi due percorsi si incontrano. Esistono. E sono da esplorare. □